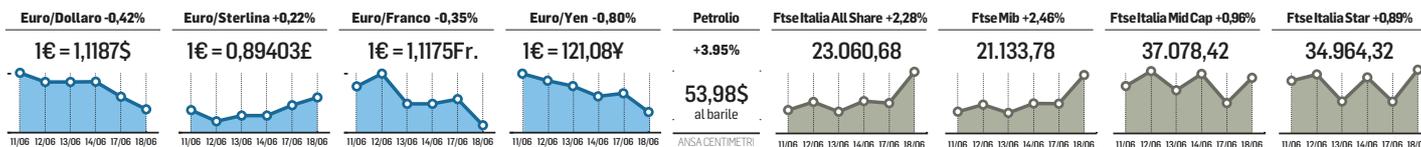


ECONOMIA

E-mail trento@gioialetrentino.it • Telefono 0461.885111 • Fax 0461.235022 • Abbonamenti 0461.1733733 • Pubblicità 0461.383711



Imprese e famiglie, il credito lo danno le banche nazionali

Il Rapporto Bankitalia. Le Rurali stanno perdendo quote di mercato. Il lavoro? È sempre più part-time di basso profilo. Nel 2018 boom di investimenti pubblici: +22,7%



• Da sinistra Pier Luigi Ruggiero e Antonio Accetturo durante la presentazione del Rapporto

LUCA PETERMAIER

TRENTINO. Il 2018 per l'economia trentina è stato un anno positivo. Lo hanno certificato vari studi presentati fin qui e ieri lo ha ribadito anche la Banca d'Italia che ha presentato il suo consueto rapporto sull'economia delle due Province autonome.

Al di là dei tanti e interessanti numeri contenuti nel documento, il Rapporto offre vari spunti di riflessione. Tre sono i più importanti. Primo: nel credito assistiamo ad una costante perdita di quote di mercato da parte del credito cooperativo. In sostanza, negli ultimi anni a prestare soldi a

INUMERI

22,7%

gli investimenti pubblici

• Senza patto di stabilità gli aiuti a imprese e famiglie sono tornati a sostenere l'economia trentina

12%

i crediti deteriorati

• Migliorano le condizioni di salute dei bilanci delle banche
L'anno scorso il tasso di deterioramento è sceso di un altro 1,1%

famiglie e grandi aziende ci hanno pensato via via sempre di più gli istituti di credito nazionali piuttosto che il sistema delle Casse Rurali. Secondo: in Trentino il lavoro c'è, ma è sempre più elevata la percentuale dei contratti a tempo determinato, dei contratti part-time involontari e la crisi ha aumentato la domanda di impieghi di basso profilo. Terzo: i risultati positivi del 2018 (che, per la verità, nella seconda parte dell'anno ha fatto registrare una brusca frenata) sono stati tali anche grazie all'esplosione della spesa pubblica per investimento, aumentata del 22,7% rispetto al 2017 grazie al venir meno dei vincoli del patto di stabili-

tà. Senza questi soldi immessi nell'economia reale siamo sicuri che il 2018 sarebbe stato così positivo?

Il quadro generale

Il direttore generale della Banca d'Italia Pier Luigi Ruggiero e il coordinatore del Rapporto Antonio Accetturo hanno spiegato che il Pil 2018 è stato superiore alla media nazionale e che le esportazioni sono cresciute (6,4 per cento) seppure in rallentamento rispetto all'anno precedente (8,7 per cento). È proseguita la lieve ripresa del settore edile iniziata nel 2017. Nel settore dei servizi la crescita dell'attività è stata sostenuta dal rafforzamento del comparto turistico e dal buon andamento dei servizi commerciali, sia all'ingrosso sia al dettaglio. Nel 2018 sono aumentati gli investimenti delle imprese, soprattutto della manifattura e tra le aziende di dimensione maggiore (dati Camera di commercio). La redditività netta delle imprese si è rafforzata, beneficiando dell'ulteriore riduzione degli oneri finanziari. I prestiti bancari al settore produttivo trentino sono cresciuti (1%), trainati da quelli alle imprese di dimensione maggiore (1,7%) a fronte di un ulteriore calo dei prestiti alle piccole (-1%).

Il mercato del lavoro

Il lavoro c'è: il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni si è portato al 68,2% (73,5 in Alto Adige, 58,5 in Italia). L'aumento del tasso di occupazione è stato più marcato per i lavoratori con meno di 35 anni mentre in Italia ha interessato principalmente i più anziani (55-64 anni). La crescita dell'occupazione si è associata a un in-

cremento della quota di lavoratori dipendenti con contratti temporanei (22%). Aumenta il part-time involontario (chi vorrebbe lavorare di più ma non gli viene concesso) ed è cresciuta nella crisi la domanda di lavori di basso profilo.

Le famiglie

In Trentino i prestiti alle famiglie sono cresciuti in misura più contenuta rispetto all'anno precedente, risentendo del rallentamento dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni, in compenso aumentano i depositi bancari.

Il mercato del credito

La qualità del credito è ulteriormente migliorata. A dicembre 2018 il tasso di deterioramento si è ridotto all'1,1%; lo stock di prestiti bancari deteriorati è calato al 12% dei prestiti totali. La quota di mercato delle BCC trentine (inclusa Cassa Centrale Banca) nei confronti del settore privato non finanziario ha segnato un calo di quasi dieci punti percentuali. La flessione è stata particolarmente marcata tra le imprese medio-grandi, mentre al contempo sono aumentate le quote di mercato delle banche nazionali. Insomma: il sistema delle Rurali si è consolidato con le fusioni e il gruppo unico, ma alla fine i soldi a imprese medio grandi e famiglie li stanno prestando di più gli istituti extra provinciali.

Turismo e servizi

Oltre il 70% del Pil trentino deriva dall'ambito dei servizi e - dentro questo macro settore - il turismo la fa da padrone. All'interno dell'area alpina la nostra regione si caratterizza per un'elevata attrattività: nel 2016 il numero di presenze turistiche per abitante era pari a 31,5 in Trentino, 60,1 in Alto Adige e 7,2 nella media dell'area. Il Trentino risulta più specializzato nell'offerta di servizi culturali, che si collocano soprattutto nella valle dell'Adige e nelle principali aree urbane; questi territori coincidono anche con i comprensori a più elevata intensità turistica. In Alto Adige, invece, le presenze turistiche si distribuiscono in maniera più capillare sul territorio, riflettendo l'ampia distribuzione dell'offerta di strutture legate al turismo di montagna.

I sindacati

«La giunta stia sempre allerta sulla qualità del lavoro»

TRENTINO. A commento del Rapporto arrivano anche le prese di posizione dei sindacati. Secondo Franco Ianeselli della Cgil «è importante l'attenzione data nel Rapporto al lavoro. Negli anni della crisi abbiamo mantenuto e incrementato i posti di lavoro, ma a scapito della qualità. Molti contratti a termine e molto part-time involontario. Senza lavoro di qualità non c'è sviluppo economico. Senza lavoro di qualità non ci sarà nemmeno il tanto atteso aumento della natalità. Sulla produttività il rapporto è chiaro: abbiamo un problema pronunciato nelle valli, a differenza di quanto avviene in Alto Adige. La risposta non sta in qualche decimale di Irap in meno, ma negli investimenti nella cultura degli imprenditori e nelle competenze dei lavoratori». Walter Alotti (Uil) spiega che una nota positiva emersa dal rapporto di Banca Italia «è la diminuzione del risparmio degli imprenditori che pare tornino, dopo due anni di preoccupante astensione, all'investimento nelle proprie aziende» e sottolinea «l'importanza ed il ruolo di volano economico di primo piano della Amministrazione provinciale, che si sostituisce o comunque accompagna un'impresoria trentina poco coraggiosa». Infine Lorenzo Pomi (Cisl) sottolinea come sia «importante recuperare sul fronte dell'attrattività montana rispetto al turismo altoatesino, anche se l'attrattività culturale è più difficile da costruire e quindi il Trentino parte avvantaggiato». Infine un appello alla giunta: «Smetta di dire che fare l'università non serve, è sbagliato puntare al ribasso nella formazione dei nostri giovani».